

Aprono negozi ma un grande brand non fa comunità

Pubblicato: Martedì 22 Ottobre 2019



È vero, girando per il centro di Varese si notano moltissime aperture di nuovi negozi. È sufficiente passeggiare per **corso Matteotti** e nelle vie adiacenti per rendersi conto che qualcosa sta cambiando e che inevitabilmente cambierà la narrazione della città dei bottegai. Botteghe che erano i segni particolari della carta d'identità della Città Giardino.

Il fatto che aprano più negozi di quanti ne chiudano, non basta per dire che tutto va bene. Certo, è positivo per un discorso economico complessivo, ma al tempo stesso siamo di fronte a una **metamorfosi** che va interpretata nella sua totale dimensione. Per esempio, di che negozi stiamo parlando? Sono per lo più espressione di brand internazionali, grandi gruppi nazionali e catene di franchising. Ma può l'apertura di **Desigual** o di **Depot** compensare la chiusura di **Verga**? Dietro Verga c'erano una storia e un'identità ben precise che erano parte integrante della città.

Quanto ha contato e quanto conta ancora, non solo simbolicamente, il **Caffè Zamberletti**, amato dallo scrittore **Piero Chiara**, nella storia culturale di Varese? Che cosa accadrebbe se al posto dello storico caffè o dell'**antica pasticceria Ghezzi**, il locale preferito dallo scrittore **Guido Morselli**, aprisse un qualunque **Starbucks**? Corso Matteotti per molti varesini non sarebbe più lo stesso. Così come piazza Giovine Italia non sarebbe più la stessa, se al posto della drogheria **Vercellini** arrivasse l'americana **McCormick**. Le vecchie insegne con i nomi di famiglia hanno sempre rappresentato una garanzia per il cliente e un motivo di orgoglio per il negoziante, dando ad entrambi un senso di appartenenza alla comunità.

In questi giorni **Regione Lombardia** ha stilato l'elenco dei negozi storici, **128 in totale**, di cui **25 in provincia di Varese**, sottolineando che vanno sostenuti perché: «Concorrono con la loro presenza continuata nel tempo a creare contesti urbani omogenei e continui e itinerari di visita e fruizione da parte dei visitatori e dei consumatori». Lo scorso anno al comune di **Busto Arsizio** venne riconosciuto il **primo distretto storico del commercio in Lombardia**.

Quando **chiuse la libreria Pontiggia**, dopo aver dispensato cultura per oltre un secolo, il buon Eligio sentenziò: «Chiudere mi sembrava una vigliaccata nei confronti della mia Varese. Quindi non potevo permettere che qui entrasse un qualunque mutandaio». E **Feltrinelli** mantenne bene in vista all'interno del negozio la targa che ricordava quella straordinaria storia.

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it